

Sanità

Nata prematura come la mamma Favole a lieto fine

Valduce, la storia emozionante della piccola Sofia E Francesca, salvata 30 anni fa, torna al Sant'Anna

FRANCESCA MANFREDI

Sofia doveva nascere lunedì. Invece ha anticipato l'appuntamento ancora di un giorno, domenica, dopo averlo già anticipato di sei settimane. Così, dopo un parto cesareo all'ospedale Valduce, si è presentata con i suoi 1350 grammi alla mamma, Francesca, che 29 anni fa si era trovata nelle stesse condizioni della figlia. Anzi, peggiori. **Francesca Perregri**, quarta di quattro sorelle, era nata anche lei prematura, ma a 29 settimane, quando pesava appena 900 grammi. «Dev'essere una tradizione di famiglia», commentava ieri mattina mentre per la prima volta prendeva in braccio la piccola, piccolissima Sofia. Non le è stato possibile farlo prima: il parto non è stato dei più semplici. I problemi erano cominciati un mese fa. Durante una visita di controllo è stato notato uno sviluppo molto più lento del normale. Subito ricoverata all'ospedale Valduce (dove lei stessa era nata), per alcuni controlli aggiuntivi, alla fine si è fermata un mese, fino al parto. Era stato programmato appunto lunedì scorso, in concomitanza - altra casualità - con il World Prematurity Day, la giornata dei nati prematuri. Per prematuri si intendono i

«Alla nascita pesavo 595 grammi. I medici hanno fatto un miracolo»

bimbi nati prima delle 37 settimane, anche se i casi ritenuti più critici sono quelli nati prima delle 30 settimane e i cosiddetti "very low weight", sotto i 1.500 grammi. Le due condizioni non necessariamente ma spesso coincidono.

Un piccolo grande miracolo

Coincidevano per Francesca, la neo-mamma, mentre per Sofia è stato possibile prolungare la permanenza in utero fino alle 34 settimane, un periodo considerato sufficiente per garantire ai piccoli buone possibilità di sopravvivenza, e soprattutto scongiurare problematiche legate allo scarso sviluppo degli organi. «Non sono stata bene domenica e hanno deciso di farla nascere», racconta Francesca. Non ha visto subito la bimba: lei era stata sedata per l'intervento, Sofia nel reparto di terapia intensiva neonatale. Si sono viste per la prima volta lunedì e abbracciate finalmente ieri.

Sofia sta bene. Anche i suoi polmoni si sono sviluppati a dovere e respira senza ossigeno; è solo molto piccola. Con il calo fisiologico di peso dopo il parto è scesa a 1.250 grammi, ma è tutto nella norma. Per ora si limita a scalpitare nell'incubatrice, e ci resterà

probabilmente altre sei settimane finché non sarà grande come i suoi coetanei. Francesca invece dovrebbe tornare a casa prima, forse tra una settimana. Abita a Olgiate Comasco con il compagno e ora papà, Ivan, ed è già pronta al pendolarismo per stare vicina alla piccola. «In trent'anni il nostro lavoro è cambiato molto - spiega **Daniele Merazzi**, dirigente medico della terapia intensiva neonatale del Valduce - Prima sotto alle 28 settimane erano più i bimbi che non ce la facevano, oggi le probabilità di sopravvivenza sono molto alte. Nel caso di Sofia è stato possibile mantenerla in utero per un periodo sufficiente a ridurre al minimo i rischi. Per ogni giorno passato in utero le probabilità di sopravvivenza salgono dell'1%». Al Valduce i nati prematuri sono un centinaio l'anno, circa un quarto quelli sotto le 30 settimane o sotto 1,5 chili; attualmente sono occupate otto incubatrici su dieci.

Francesca salvata trent'anni fa

Anche all'ospedale Sant'Anna la giornata dedicata ai pre termine è stata celebrata con il racconto di una storia particolare. **Francesca Stella**, 30 anni, quando è nata nel monoblocco di via Napoleona pesava appena 595 grammi. Era a 25 settimane di gestazione e tutti temevano che fosse spacciata, invece i medici hanno fatto un miracolo. Dopo cinque mesi in ospedale



(all'epoca non esisteva nemmeno la terapia intensiva neonatale) era arrivata a 2.250 grammi, solo a quel punto la mamma Daniela, il papà Antonio e il fratello Cristiano finalmente hanno potuto portarla a casa. Da allora tutta la famiglia è rimasta legata all'équipe che ha salvato la vita di Francesca, presente al Sant'Anna in occasione della Giornata dei prematuri.

«Sul territorio comasco un nato su dieci è prematuro - spiega **Mario Barbarini**, primario della terapia intensiva neonatale del Sant'Anna - Nel nostro reparto abbiamo 15 culle e capita di ricoverare anche i neonati da altri ospedali. Seguiamo in media 45 bimbi all'anno che sono nati con un peso inferiore a 1.500 grammi o sotto le 30 settimane di gestazione». ■

Le iniziative

Per la Giornata mondiale serata pubblica sui neonati

Raffica di iniziative organizzate dagli ospedali comaschi in occasione della Giornata mondiale dedicata ai bimbi nati prematuri. Nella hall del nuovo Sant'Anna è stata allestita, grazie alla Terapia intensiva neonatale, un'area con disegni realizzati da scuole del territorio e un banchetto informativo con video e foto di bimbi che sono stati curati proprio al Sant'Anna. Il banchetto informativo resterà

nell'atrio dell'ospedale di San Fermo fino a venerdì 21 novembre. Sempre venerdì 21, alle 20.30, presso la Grand'Aula del liceo classico Volta (via Cesare Cantù), si terrà l'incontro "Il neonato ci parla". Ingresso libero. Successo anche per il simbolico lancio dei palloncini, effettuato sul piazzale del nuovo Sant'Anna, dopo la testimonianza di Francesca Stella, ex "bimba piuma" ora trentenne. Il Valduce ha invece orga-